

Nino Cartabellotta, il presidente della Fondazione Gimbe: «**I No Vax in lockdown? Via giusta ma difficile**»

«Serve un'accelerazione per fermare il virus»

L'INTERVISTA

Francesco Rigatelli / MILANO

Per Nino Cartabellotta, medico e presidente della Fondazione Gimbe che analizza i dati della pandemia, «il lockdown dei non vaccinati avrebbe un senso etico e sanitario, ma sarebbe complicato dal punto di vista sociale e giuridico».

Di fatto sarebbe l'inasprimento del Green Pass e una specie di obbligo vaccinale?

«Sì, perché significherebbe togliere l'opzione del tampone dal Green Pass e rendere la vaccinazione obbligatoria per lavorare o entrare nei locali. Una via giusta, ma politicamente complicata viste le proteste».

L'alternativa se il contagio crescesse sarebbe limitare la vita di tutti?

«Sì, perché al momento l'unico sistema è quello dei colori delle regioni».

Che danneggerebbe anche i vaccinati?

«Purtroppo la scelta individuale di non vaccinarsi, quando viene presa da 7 milioni di persone, ricade sulla libertà di tutti. Alla prima zona gialla potremmo assistere alle proteste dei vaccinati. A Trieste c'è già stata la raccolta di firme contro la minoranza rumorosa».

Ci saranno zone gialle?

«Con i nuovi criteri è difficile, ma Friuli, Marche, Calabria e Provincia di Bolzano ci si stanno avvicinando».

E arancioni o rosse?

«Improbabile, grazie ai tanti vaccinati».

I 7 milioni di non vaccinati preoccupano?

«Sì, ma gli altri stanno facen-

do scudo. Molto dipenderà dalla velocità delle terze dosi».

Basterà il richiamo agli over 50?

«Per ora siamo agli over 60, poi si scenderà con l'età. Il problema è che si sta procedendo troppo piano. Per soddisfare la crescente platea bi-

sognerebbe richiamare ogni settimana 8-900mila persone, 12 milioni di over 60 entro fine anno, ma in realtà ne facciamo 565mila a settimana. Occorre accelerare per evitare il ritorno del virus, tenendo aperti i centri vaccinali e chiamando attivamente le persone».

Anche le prime dosi vanno a rilento?

«Sì, vanno da 5mila a 17mila al giorno, 97mila nell'ultima settimana. Siamo allo zoccolo duro, ma meglio di niente».

E poi arriveranno gli under 12?

«Dopo l'autorizzazione dell'Ema servirà una campagna rassicurante contro la disinformazione e bisognerà chiarire chi se ne occuperà: pediatri o centri vaccinali in spazi dedicati».

L'inverno quanto può penalizzare?

«Il virus si diffonde soprattutto al chiuso per aerosol, per questo non va mai abbandonata la mascherina. Poi il freddo indebolisce il sistema immunitario, soprattutto negli anziani. Sappiamo comunque che il 75% dei vaccinati resta immune al contagio».

E' vero che il virus colpisce di più gli uomini?

«Sì, nel senso che il 57% dei morti sono maschi. Questo perché sono più malati, fumano e lavorano di più».

Intanto le frontiere, come quella Usa, si riaprono ai vaccinati...

«Sì, con il test antigenico all'arrivo. Anche la gestione delle frontiere migliora grazie ai vaccini. In questo momento poi non ci sono varianti preoccupanti».

Un punto discusso rimane la durata del Green Pass, che ne pensa?

«Con due dosi dura un anno e con la terza un altro anno. La guarigione vale sei mesi. Il tampone antigenico 48 ore, il molecolare 72 ore. Questa è la cornice del Green Pass. La critica che viene fatta è che ci sarebbe un disallineamento temporale tra la durata dell'immunità e quella del certificato. Si tratta di un provvedimento amministrativo e forse sarebbe più in linea con le attuali conoscenze farlo valere sei mesi, ma resta una prassi».

Che aumento del contagio si attende?

«La media attuale è di 5mila casi al giorno con la curva in salita, ma ci sono differenze regionali notevoli e un caso Nordest dovuto all'effetto Trieste, alla scarsa vaccinazione della Provincia di Bolzano e alla socialità del Veneto. Tra vaccini, variante Delta e durata dell'immunità è difficile fare previsioni, anche se ri-

tengo improbabile che si superino di molto i 10mila casi al giorno nelle prossime settimane».

«Servirebbero 8-900 mila richiami a settimana ma ne facciamo 565 mila. Grazie ai vaccinati niente zone rosse»



NINO CARTABELLOTTA
PRESIDENTE
FONDAZIONE GIMBE



Peso: 33%